

IL GRUPPO GENOVESE È STATO SELEZIONATO NEL PROGETTO IPCEI DA 2,9 MILIARDI

## Corsa in Europa per Italmatch Chemicals L'obiettivo è creare batterie sostenibili

Alberto Quarati / GENOVA

Tre diversi progetti, con un investimento «che raggiunge le due cifre in milioni di euro, spalmati su 10-15 anni».

Italmatch Chemicals, società genovese che a colpi di acquisizioni è diventata una multinazionale di 1.000 persone con 19 stabilimenti, centri di ricerca e sviluppo, uffici vendita tra Europa, Singapore, Brasile e Arabia Saudita è entrata a far parte del ristretto club coinvolto nel secondo Ipcei (Importante progetto di interesse comune europeo) del-

la Commissione europea, che ha come obiettivo la creazione di una filiera delle batterie per veicoli elettrici in Europa. Una filiera sostenibile, ovviamente: per questo il progetto, sostenuto da Bruxelles con 2,9 miliardi di euro (di cui 600 milioni a carico dello Stato italiano e un miliardo in capo alle imprese italiane partecipanti) si muove su quattro comparti, dentro ai quali operano in squadra le aziende europee impegnate per la realizzazione della filiera. I comparti si occupano quindi delle varie fasi industriali: ricerca su

materie prime e materiali

avanzati, elementi di batteria, sistemi a batteria e infine riciclaggio e sostenibilità. Ci sono big come Solvay, Fca, Enel X o Fiamm: Italmatch è però con Midac l'unica azienda con una presenza trasversale, in tre progetti su quattro.

Il primo di questi mira alla realizzazione di un impianto pilota per la produzione di elettroliti per batterie agli ioni di litio in Europa, funzionale alla prima produzione commerciale di questo tipo nel Vecchio Continente. Rispetto alle batterie tradizionali, que-

sti dispositivi si caricano più velocemente, durano di più e a parità di potenza sono più piccoli. Il secondo progetto riguarda l'analisi e la creazione di un impianto pilota per la produzione di elettroliti solidi: si tratta della componente della batteria di litio che accumula l'energia. La tecnologia di oggi offre elettroliti liquidi, che spesso presentano problemi di sversamento di liquidi organici tossici, infiammabilità, minore capacità di accumulo di potenza. Il terzo progetto poi punta alla creazione di tecnologie per recuperare i minerali che compongono le batterie: cobalto, nichel, manganese e in prospettiva anche

litio. «Contribuire alle nuove tecnologie per le batterie dei veicoli elettrici o recuperare le materie prime - come il fosforo o metalli selezionati - da rifiuti industriali o batterie esauste - spiega Sergio Iorio, amministratore delegato del

gruppo Italmatch - sono opportunità che corrispondono alle nostre politiche Esg (i principi internazionali di sostenibilità ambientale, sociale e gestionale ndr) per promuovere l'economia circolare».

L'obiettivo dei genovesi è quindi guadagnare una posizione rilevante nello scenario della produzione delle nuove batterie sostenibili: come partner e fornitore di tecnologie di alto livello nel contesto europeo ed extraeuropeo, in un orizzonte temporale piuttosto ampio (fino al 2035).

Sul progetto, sempre con il coordinamento da Genova, Italmatch coinvolgerà gli stabilimenti di Arese, Spoleto e Napoli oltre al sito tedesco di Francoforte, che produce e fornisce PCl5 (pentacloruro di fosforo), cioè proprio il precursore fondamentale dell'elettrolita delle batterie agli ioni di litio. —



Sergio Iorio, Italmatch Chemicals